

10/11/2025 n. 180

XXXIII TEMPO ORDINARIO

Il brano di Vangelo di oggi (Lc 21, 5-19) è tratto dal capitolo 21 di Luca, che riporta il cosiddetto discorso “escatologico” di Gesù. Il tutto ha inizio da uno sguardo, quello di “alcuni” che parlano ammirati della bellezza del tempio e dei suoi ornamenti. Ebbene, di tutto questo, che essi guardano con ammirazione, non rimarrà niente. Gesù lo annuncia, sapendo bene l'importanza simbolica di quell'edificio: era il cuore della fede del popolo, era il simbolo di una nazione e di una religione. Ma Gesù continua la sua riflessione e annuncia che c'è qualcosa che, a differenza del tempio, nonostante le grosse prove che dovrà attraversare, non verrà meno. Le prove sono davvero innumerevoli, e di ogni tipo. Ma nemmeno un capello del capo dei discepoli andrà perduto. Cosa significa? Significa invece che tutto questo non sarà la fine. Non sarà la fine della vita, della fede, della speranza, significa che c'è un oltre, che da lì può nascere qualcosa di nuovo. E come sarà possibile tutto questo? Il brano Vangelo offre tre risposte. La prima è che conoscerà un nuovo inizio chi avrà fiducia nel Signore, cioè chi crederà che il Signore non ha abbandonato questa storia, non è venuto meno alla sua promessa. Poi resisterà chi avrà uno sguardo diverso sulla vita. Se all'inizio abbiamo trovato alcuni che si fermavano a guardare le belle pietre del tempio, andando avanti nel brano di oggi troviamo altri sguardi. C'è lo sguardo di chi non si lascia ingannare, e non segue chiunque dica di essere il Signore; ovvero chi ha imparato a conoscerlo nei suoi tratti pasquali, e non lo confonde con nessun altro. E

c'è lo sguardo di chi vede, all'interno di tutti gli sconvolgimenti descritti, un'impensabile nuova possibilità, quella di dare testimonianza. È interessante, che Gesù non dica di cosa o di chi si debba rendere testimonianza. Perché si tratta di dare testimonianza proprio di questo, della possibilità di non soccombere alla paura, e di ricominciare sempre. Resisterà, infine, chi persevera, cioè chi non fugge la vita con la sua complessità, con le sue prove e i suoi drammi, ma in tutto vede la possibilità che, perseverando, la propria vita sia salvata. Ebbene, la vita è salva quando è donata per amore. Una vita donata per amore può incontrare anche la morte, come è accaduto al Signore Gesù. Ma è una vita salvata, una vita cioè che non finisce, che non viene meno e che non incontra la stessa sorte del tempio, di cui non rimane pietra su pietra. Al contrario, una vita, completamente persa per amore, è la più alta testimonianza. Su questa vita vale la pena fissare lo sguardo con ammirazione, come a qualcosa che rimane, come qualcosa che a cui nemmeno la morte può più togliere nulla (Pizzaballa).

Appuntamenti

► ORARIO SANTE MESSE:

Feriale: ore 8 - 19 (Recita del Rosario alle ore 18:30).

Festivo: ore 8 - 9:30 - 11 - 12:15 – 19

► CATECHISMO: Al mercoledì alle ore 16:45 in patronato.

Vita di comunità

► INCONTRO GENITORI e BAMBINI DI III-IV ELEMENTARE DEL CATECHISMO: Domenica 23 novembre ore 10 in patronato.

INAUGURAZIONE SCOLETTA DEL CARMINE RESTAURATA
domenica 23 novembre 2025 alle ore 17
e presentazione del volume
"La Scoletta di Santa Maria del Carmine"

CONTATTI

ufficio parrocchiale 049-8760422 mail - carminepd@gmail.com sito - www.carminepd.it